

un film di Guillaume Gallienne

Tutto sua madre

Les Garçons et Guillaume, à table!

« UNA DICHIARAZIONE D'AMORE ALLE DONNE »
(Guillaume Gallienne)

★★★★★
« DA CONTORCERSI, GENIALE, ESILARANTE »
(Le Point)

« UN COLPO DA MAESTRO »
(Version Femina)

★★★★★
« ESALTANTE »
(Le Journal du Dimanche)

GAUMONT PRESENTA IN COPRODUZIONE CON LGM FILMS, RECTANGLE PRODUCTIONS, FRANCE 3 CINEMA, DONT BE SHY PRODUCTIONS

UN FILM SCRITTO, REALIZZATO E INTERPRETATO DA GUILLAUME GALLIENNE

CON LA PARTECIPAZIONE DI ANDRE MARCON DI FRANÇOISE FABIAN E DI NANOU GARCIA

SCENEGGIATURA: GUILLAUME GALLIENNE CON LA COLLABORAZIONE ARTISTICA DI CLAUDE MATHIEU E NICOLAS VASSILIEV CON LA PARTECIPAZIONE ECCEZIONALE DI DIANE KRÜGER. MUSICA ORIGINALE: MARIE-JEANNE SERERO. MONTAGGIO: VALERIE DESEINE.
FOTOGRAFIA: GLYNN SPEECKAERT S.B.C. SUONO: MARC-ANTOINE BELDENT, LOIC PRIAN E OLIVIER DÔ HÛU. SCENOGRAFIA: SYLVIE OLIVE. COSTUMI: OLIVIER BERIOT E LAURENCE CHALOU. CASTING: NATHALIE CHERON A.R.D.A. PRIMO ASSISTENTE ALLA REGIA: EMILIE CHERPITEL.
DIRETTORE DI PRODUZIONE: MEDERIC BOURLAT. DIREZIONE POST-PRODUZIONE: MELANIE KARLIN CON LA PARTECIPAZIONE DI CANAL+, CINE+ E DI FRANCE TELEVISIONS IN ASSOCIAZIONE CON LA BANQUE POSTALE IMAGE 6 E CINEMAGE 7.
IN CO-PRODUZIONE CON NEXUS FACTORY E UFFILM - CON IL SOSTEGNO DI CNC (NUOVE TECNOLOGIE IN PRODUZIONE) PRODOTTO DA EDOUARD WEIL, CYRIL COLBEAU-JUSTIN E JEAN-BAPTISTE DUPONT.
© 2013 LGM FILMS, RECTANGLE PRODUCTIONS, DONT BE SHY PRODUCTIONS, GAUMONT, FRANCE 3 CINEMA, NEXUS FACTORY ET UFFILM

quintessence
DU BOURGAIN
CANNES

EAGLE PICTURES
www.eaglepictures.com

LGM

FRANCE 3

cinéma

NEXUS FACTORY

U

CANAL+

facebook.com/EaglePictures

#Eagle_Pictures

CINE+

francetélévisions

Cinemage

LOJICA

WETA

TAX

MEDIA



presenta

un film diretto da
Guillaume Gallienne

TUTTO SUA MADRE

(LES GARÇONS ET GUILLAUME, A TABLE !)

con

Guillaume Gallienne
André Marcon
Françoise Fabian
Nanou Garcia

con la partecipazione amichevole di
Diane Kruger e Reda Kateb

DAL 16 GENNAIO AL CINEMA

Durata: 85 minuti

I materiali sono scaricabili dall' area stampa di www.eaglepictures.com

Ufficio stampa Film Fosforo
Manuela Cavallari +39.349.6891660 manuela.cavallari@fosforopress.com
Marinella Di Rosa +39.335.7612295 marinella.dirosa@fosforopress.com
Giulia Santaroni +39.348.8224581 giulia.santaroni@fosforopress.com

Ufficio stampa Eagle Pictures

CAST ARTISTICO

GUILLAUME	Guillaume Gallienne
MAMMA	Guillaume Gallienne
IL PADRE	André Marcon
BABOU	Françoise Fabian
PAQUI	Nanou Garcia
INGEBORG	Diane Kruger
KARIM	Reda Kateb
RAYMUND	Götz Otto
LA ZIA D'AMERICA	Brigitte Catillon
TANTE POLYGLOTTE	Carol Brenner
JEREMY	Charlie Anson

CAST TECNICO

Regia	Guillaume Gallienne
Sceneggiatura	Guillaume Gallienne
Collaborazione artistica	Claude Mathieu et Nicolas Vassiliev
Prodotto da	Edouard Weil
Una coproduzione	Cyril Colbeau-Justin et Jean-Baptiste Dupont LGM Films, Rectangle Productions, Don't Be Shy Productions, Gaumont, France 3 Cinéma
In coproduzione con	Nexus Factory et uFilm
In collaborazione con	uFund, La Banque Postale Image 6 et Cinémage 7
Con la partecipazione di	Canal +, Ciné + et France Télévisions
Consulente artistica	Claude Mathieu
Direttore della Fotografia	Glynn Speeckaert, SBC
Montaggio	Valérie Deseine
Musica originale	Marie-Jeanne Serero
Supervisione musicale	Pascal Mayer
Capo operatore suono	Marc-Antoine Beldent
Montaggio suono	Loic Prian
Mix	Olivier Do Huu
Scenografia	Sylvie Olivé
Costumi	Olivier Beriot
Trucco e Effetti Speciali	Dominique Colladant
Truccatori	Catherine George Stéphane Robert Lagadic
Parrucchieri	Joëlle Dominique Ghislaine Tortereau
1 ^a Assistente di Regia	Emilie Cherpitel
Casting	Nathalie Chéron, A.R.D.A.

Segretario di produzione
Location Manager
Direttore di Produzione
Direttrice di Post-Produzione
Fotografo di Scena

Bérengère Saint-Bezar
Monica Taverna
Médéric Bourlat
Mélanie Karlin
Thierry Valletoux
Note di regia

“Per fare un bel film, pare che ci vogliano una donna e una pistola. Beh, in questo film c’è un uomo che fa la donna e la pistola... in realtà è una coperta. Dicono anche che per fare un film sia necessario parlare di cose che si conoscono. E io conosco un uomo, che con una coperta addosso, può diventare una donna bellissima. Che ne dici, mamma?”

LES GARÇONS ET GUILLAUME, A TABLE! diventa un film dopo essere stato una pièce teatrale, e sinceramente, stando alle risate che ho sentito in sala, e vista la gente che voleva entrare nel mio camerino a fine spettacolo - credo che sia anche piaciuta abbastanza. – Cosa, cosa? Un adattamento? Ma sei pazzo? Facevi tu tutti i ruoli, non puoi fare mica così al cinema! Hai presente dove si è ritrovato Eddy Murphy per questa megalomania?

Volevo fare questo film perché ha una grande ricchezza emotiva e comica, tutto qui. Volevo riuscire a osservare me stesso e il mio percorso borghese con uno sguardo fantasioso, ludico, sensibile e condividere l’eleganza e l’inverosimile enormità di questo cambiamento. Come sono diventato attore, diventando mia madre per poi riuscire a diventare me stesso...

Se questo non è un buon biglietto da visita per un film!

Al cinema, è chiaro, bisogna avere un genere. Ebbene, LES GARÇONS ET GUILLAUME, A TABLE! è un film che affronta proprio questo argomento: il genere. Il mio genere, su cui tutti si sono sentiti in diritto di farsi tante domande e io per primo. Domande trasformate in scene colorate, che ho avuto voglia di riprendere giorno dopo giorno, proprio mentre le interpretavo. Una specie di coming out al contrario da cui emerge molto più che un’epifania di normalità.

Il film, è chiaro, non parla di una verità in assoluto, ma certamente della mia verità.

È la mia storia. La storia soggettiva di un attore. Alla ricerca delle emozioni che l’hanno plasmato. D’altronde, visto che si parla sempre della sincerità degli attori, anche dei più falsi, chi può essere più sincero di un attore che racconta in modo così intimo com’è diventato attore? Senza considerare che questa ricerca di realizzazione personale si sarebbe potuta trasformare in tragedia. Ma - per fortuna - grazie al gioco, questa ricerca è diventata comica, e un po’ surrealista - aggiungerei.

Un surrealismo che mi fa passare da un’età all’altra, da un sesso all’altro, da una scenografia all’altra, con un solo imperativo: andare fino in fondo ed essere creduto. Per raccontare come, tra illusioni e disillusioni, sono arrivato fin qui. Con il piacere cinematografico di trasformare in un attimo la scena in altrettanti luoghi in cui si sono svolti gli episodi più importanti di questa odissea personale.

È questa la gioia, la magia del cinema: penso a una persona, a un luogo, a un momento particolare, ed ecco che il mio personaggio, in un attimo, sta già osservando la scena, vive le sue debolezze e ne ride. È la mia memoria che parla, è la mia emozione che ne colora la rilettura. E a seconda che si tratti di un momento felice o angosciante, le scenografie, le luci e i costumi si riempiono di eccessi o diventano appena accennate, costruendo il mondo di Guillaume.

Vengo da una borghesia fortunata, barocca, originale, cosmopolita e codificata, al di sopra di ogni cosa, anche dalla grossolanità. Un ambiente dove, anche di fronte a sentimenti molto intensi, l'importante è non lamentarsi mai.

E quindi, sicuramente, serve la bellezza, ma anche una certa acutezza per dipingerla nella sua crudeltà e nella sua crudezza. Per riderne, emozionandosi con delicatezza e senza compiacimento.

Il progetto estetico del film illumina la pièce di un umorismo ancora più pungente.

A fare da contrappeso, alcuni effetti visivi che drammatizzano con grande forza tutto ciò che avviene nella testa di Guillaume, lasciando a uno sguardo, a un gesto o a una parola, il compito di scatenare risata.

Bisogna ammetterlo: in questa storia, niente accade come ci si aspetterebbe.

Rimbalzato senza sosta dal sogno all'incubo, il mio personaggio non molla mai la presa, rinasce ogni volta, senza alcuna distanza da ciò che vive. Subisce stoicamente delle cose impossibili, e le racconta in modo ingenuo, senza tuttavia concedersi il tempo di impietosirsi o analizzare le proprie delusioni.

È sicuramente divertente da vedere. Non sempre - anzi, molto raramente - da vivere. Eppure, non può essere niente di grave, se sono qui a raccontarlo.

Sullo schermo volevo creare una commedia ritmata, in cui i dialoghi si fondessero l'uno nell'altro, in cui le situazioni fossero concatenate e accelerate, per poi ripiombare nella mia storia personale, malgrado il timore, e scioglierne le fila proprio sotto gli occhi degli altri. Con una sincerità disarmante, che a volte può commuovere. Lo so, me l'hanno detto, è inutile nascondersi, sono reazioni assolutamente umane. Ognuno di noi, in fondo, prova un sentimento di empatia, quella capacità di identificarsi con l'altro che rivoluziona il funzionamento delle ghiandole lacrimali.

Una vera dichiarazione d'amore alle donne e, in modo particolare, a mia madre. Quando ero piccolo, mia madre ci chiamava dicendo: "I maschi e Guillaume". Quel "e" mi ha fatto credere che per restare unico agli occhi di questa madre, certamente non tenera ma straordinaria, e per distinguermi da quella massa anonima che erano i maschi, non dovevo assolutamente diventare uno di loro.

Ho fatto di tutto per essere una donna... E quale modello migliore di mia madre? Così ho cominciato a giocare, a imitarla. A poco a poco, ho assunto la sua voce, i suoi gesti, le sue espressioni. Non sono diventato effeminato, ma femminile, mi sono appropriato di lei. E in seguito, di tutti i personaggi femminili che mi attiravano.

È il mio modo di amare le donne, di dimenticare me stesso e di lasciarmi affascinare.

E quindi, per forza di cose, mi hanno attaccato un'etichetta addosso, della quale mi sono circondato voluttuosamente per anni, prendendomi il rischio di esplorarne tutte le sfumature. Fino ad abbandonarla, infine, e distaccarmene quanto basta per raccontarmi. Filmarmi. Filmare le donne. Far ridere.

Il tempo comico, nei modelli di riferimento migliori, si basa sullo stato di stupore dell'eroe. Il modo in cui incassa i colpi, il modo in cui reagisce, spesso, in maniera spropositata, senza vedere i propri errori.

C'è tutto questo in LES GARÇONS ET GUILLAUME, A TABLE!

Nell'ostinazione a essere prima una donna, poi un omosessuale, e corrispondere a ciò che ci si aspetta da lui, il mio personaggio si trova a vivere situazioni delicate ma anche molto divertenti.

Esploro, in questo modo, il paradosso della narrazione attiva del percorso di un uomo passivo, etichettato in qualche modo solo per questa ragione. Nello spazio scenico che fa avvicinare Guillaume a una nuova tappa di uomo e attore, volevo fare un film che fosse in grado di coinvolgere senza sosta, evocando i momenti forti e gli episodi deliranti di questa

sua ricerca identitaria. Al crescendo umoristico si aggiunge la dimensione più intima: la natura toccante di questa relazione particolare che lega Guillaume a sua madre.

D'altronde, se nella pièce incarnavo tutti i ruoli, nel film sono solo Guillaume...

E Mamma. È normale, ho recitato la parte per quindici anni, e continuo a farlo ancora oggi, a quarant'anni. Questo dimostra che, in fondo, non risolviamo mai davvero i nostri problemi, ma li trasformiamo ogni giorno.

E poi, ho tanta voglia di confrontare questo duo con altri attori. Ho voglia di farmi contaminare dalle loro proposte; cercare, al tempo stesso, la 'giustizia' e una presenza comica originale, ponendo tutto questo di fronte a me in modo forse improbabile, ma perfettamente consapevole.

I segni formali che distinguevano i personaggi a teatro si arricchiscono di altre transizioni, esprimendo sempre humour, ma portando anche una più complessa umanità. È inquietante vedermi in scena nei miei panni e poi, improvvisamente, ritrovarmi in quelli di mia madre, in un ambiente familiare, in un'emozione reale, per raccontare proprio a lei il mio smarrimento di donna.

Sarebbe stato frustrante far sopravvivere LES GARÇONS ET GUILLAUME, A TABLE! solo sotto forma di pièce, perché l'ho sempre immaginato come un film. Bisogna poter guardare Mamma da vicino per capire ciò che l'anima. Per sentirla in modo ancora più profondo. E lasciare che il sorriso si confonda nell'osservazione dei dettagli che apparivano invisibili nella mera e semplice presenza scenica.

È bellissima questa capacità del cinema di indugiare sulla fragilità di uno sguardo, sullo spazio irrisolto di un gesto, sull'incongruità di un'espressione. Aggiungere, al ritmo preciso della commedia, la ricchezza delle emozioni umane attraverso la grazia delle parole, dei corpi, di quello che si riesce a cogliere di essi. Grazie al cinema, potrò rendere a mia madre la dolcezza che non riuscivo a darle a teatro.

Questo film è come un movimento che deborda e che si amplifica, un desiderio che si comunica ad altri attori, ad altri tecnici, e ribolle dalla voglia di accompagnare questa trasformazione infondendovi il proprio "tocco", perché assieme si possa accendere un fuoco, come una volta Guillaume ha pensato di poter fare ballando la Sevillana come "una ragazza"...

No, non si tratta di coppie che si separano nei caffè parigini.

Guillaume vive vere avventure, qui e altrove.

Avventure che forgiavano un destino, in mancanza di una sessualità.

Correndo dalla tragedia alla commedia, dalla camera a qualsiasi universo esterno, Guillaume ritrova l'innocenza lontana di personaggi come quelli con cui Jack Lemmon si è divertito con Billy Wilder.

Anche se Jack Lemmon non ha mai interpretato il ruolo di Sissi...

Cito questi maestri perché, in fondo, immagino una bella commedia classica. Ritrovare la finezza dei toni che caratterizza il mio ambiente di nascita, utilizzando con entusiasmo gli artifici del cinema, per giocare a esacerbare quello che avrebbe potuto essere esacerbante, ma forma in realtà lo spettacolo complice del mio divenire.”

Guillaume Gallienne

Claude Mathieu

Consulente e collaboratrice artistica

Regista della pièce LES GARÇONS ET GUILLAUME, A TABLE!

“Per Guillaume, lo spettacolo comincia nella quotidianità, nella voluttà nel raccontare delle storie, le sue storie. Un esercizio continuo nel quale fonde con tenacia e brio, realismo e immaginazione, costanza e fantasia, humour e serietà. Un senso del “tratto”, del “gusto”, di fronte a situazioni vissute in cui si lascia scivolare con appetito, fino all’assurdo, ma sempre in agguato, in attesa della verità, che esagera ed esacerba: la verità slava, la verità Gallienana!

E potrei dire tante altre cose simili, fin dal nostro primo incontro avvenuto nel ‘95, attorno alla tragedia raciniana, che fa parte dei suoi viaggi, amante com’è delle “grandi differenze”.

Quanto a me, subito colpita da questa esuberanza, sedotta da quest’avidità pronta a prendere tutto, a fare tutto, a dire tutto, a tradurre tutto... Beh, ci siamo trovati prestissimo a correre insieme su questo filo della connivenza, un po’ come in famiglia, condividendo le nostre sensibilità, e conoscendoci reciprocamente nell’ascolto, nella fiducia, nelle risate. È stato il teatro ad avvicinarci, con “Saint François ou le divin jongleur” di Dario Fo. Poi ne LES GARÇONS ET GUILLAUME, A TABLE!, il ricordo indelebile di Guillaume che arriva da me in lacrime, dopo la prima lettura LES GARÇONS... Eppure le nostre prove, le sue meravigliose performance, in tournée e all’Athénée, non sono bastate a saziarlo.

Guillaume non aveva ancora fatto i conti con la sua infanzia e con la sua adolescenza, di cui doveva rendere conto a tutti i costi, spinto dal desiderio di trasformare in immagini quello che in fondo non aveva mai smesso di far parte di lui, di forgiarlo, stavolta senza quella distanza e quel virtuosismo che l’interpretazione di una moltitudine di personaggi impone quando ci si trova da soli in scena.

Dopo una prima lettura della sceneggiatura, durante una permanenza in Val d’Isère, con mio marito Nicolas Vassiliev, abbiamo sentito il bisogno, tutti e tre, di far tornare il teatro nella scrittura del film. Uno dentro l’altro, stretti l’uno all’altro, rendendosi omaggio l’un l’altro, perché il teatro faceva parte della sua storia, era rivelatore della nascita di un attore, spiegava come e perché Guillaume è diventato attore.

Il film non poteva privarsi di questo elemento, grazie a un Guillaume diventato attore della propria vita, con questi due ruoli che si incontrano, si uniscono, si congiungono.

Il cinema gli avrebbe permesso di spingersi ancora più lontano nell’esplorazione di questa intimità, soprattutto nella scelta dell’interprete della Mamma. Chi altro, se non lui stesso, poteva interpretare la donna che l’ha ispirato nell’infanzia e alla quale ha voluto avvicinarsi così intimamente! Era naturale! E quale migliore tributo a questa madre...

Allo stesso modo, se lo spettatore teatrale riusciva a percepire una certa intimità quando Guillaume si rivolgeva direttamente a lui, lo spettatore del cinema deve poter ritrovare la stessa vicinanza. Da qui si snoda il necessario “ritorno al teatro” nel film.

Ecco come ci siamo ritrovati a vivere l’avventura del cinema. Riprese fin dal mattino, e fin dai primi giorni di realizzazione del film; dopo 4 ore di trucco, l’arrivo regale di Guillaume vestito da Mamma, di fronte a una squadra attonita, affascinata dal suo corpo

e dal suo viso magistralmente rimodellato, trasfigurato nell'andamento e nell'energia di sua madre, totalmente a disposizione dello schermo, vestito da "mamma realizzatrice", forte, precisa, organizzatrice. E poi, ogni pomeriggio, dopo sole 3 ore di trucco, l'apparizione del secondo personaggio, un Guillaume adolescente, fragile, aperto, passivo, e profondamente disponibile. Grande stupore dello staff, erano tutti un po' turbati e destabilizzati dal repentino e infinito cambio di identità. Due mesi di riprese trascorsi così, con Guillaume moltiplicato, nei panni di "regista, interprete, sceneggiatore", "uomo/donna", "adulto/adolescente", tra le risate e l'emozione davanti e dietro la telecamera.

Guillaume non aveva paura, affrontava la sua sfida con tutte le difficoltà e le combinazioni possibili. Si divertiva, si rilassava, viveva il piacere della ricerca, sempre disponibile, lasciando a ciascuno la libertà di proporre la propria idea, in determinati momenti privilegiati, soprattutto agli attori, diretti in modo molto delicato.

Ecco come Guillaume concepisce e crea quello che ha in mente di fare, con sicurezza, determinazione, ma anche con intuizione e quella punta di dubbio che tutto può rimettere in discussione. Forse sono baratri, come Sissi o come la rivelazione della Mamma sull'omosessualità, l'annegamento per mano di un fratello... ma sempre tirando fuori le proprie angosce.

Guillaume vive tutto e non si risparmia mai. Tra lo sconcerto e l'eterno interesse per l'altro, tutti si trovano catapultati nel cuore del ciclone, con eleganza, fiducia, passione, voluttà e umorismo. Tutti testimoni delle sue ferite, trascese in qualche modo e come bombardate ai confini di questo humour, ai confini del suo "estremismo".

Guillaume è un essere fatto di passione e di desiderio, al punto che tra il "tutto studiato" e il "tutto naturale", con la voglia che trasmette a chi lo guarda, le soluzioni si moltiplicano e diventano infinite.

Ecco come la sua inguaribile curiosità può generare questo felice contagio per le vite atipiche, diverse, e forse equivoche, ma vite talmente insaziabili che tutto diventa perdonabile! Virtù dei labirinti più folli, dove è bello perdersi."